



Parrocchia S. Giuseppe da Copertino - Roma

VISITA DEL SANTO BAMBINO DI ARA COELI DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021



PROGRAMMA

- ore 09.50 Accoglienza nel piazzale della Parrocchia
- ore 10.00 S. Messa e Benedizione dei Ragazzi del catechismo
- ore 11.00 S. Messa e Benedizione delle Mamme in attesa presieduta da p. Orazio Castorina, ofm Rettore dell'Ara Coeli
- ore 12.00 S. Messa Solenne
- ore 16.00 S. Messa e Benedizione dei Bambini
- ore 17.30 Vespri Solenni
- ore 18.30 S. Messa
- ore 21.00 Compieta e saluto al S. Bambino

QUESTO ANNO LA VISITA E' STATA POSTICIPATA NELLA SPERANZA CHE MIGLIORI LA SITUAZIONE E TUTTO POSSA SVOLGERSI CON MAGGIORE TRANQUILLITA'.

Per partecipare alla benedizione delle Mamme in attesa e dei Bambini è necessario iscriversi in ufficio parrocchiale o telefonare al numero 065010027 negli orari di segreteria.

IL SANTO PADRE FRANCESCO HA INDETTO UN ANNO DEDICATO A SAN GIUSEPPE, PADRE PUTATIVO DI GESÙ NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA SUA PROCLAMAZIONE A PATRONO DELLA CHIESA UNIVERSALE

Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.

Patris Corde 2



PARROCCHIA SAN GIUSEPPE DA COPERTINO
via dei Genieri, 12 - 00143 ROMA
tel. 065010027
www.sangiuseppedacopertinoroma.it
info@sangiuseppedacopertinoroma.it

ORARI PARROCCHIALI

Sante Messe

Feriale 8,30 18,30
Festivo 8,00 9,00 10,00 11,00 12,00 18,30

Confessioni

Festivo ore 7,45 - 12,30 / 17,30 - 18,30
Feriale ore 17,30 - 18,30

Santo Rosario

Tutti i giorni ore 18,00

Ufficio parrocchiale

dal lunedì al venerdì
ore 9,30 - 12,15 / ore 16,00 - 18,15

Sacramento del Battesimo celebrazione:

1 Sabato del mese ore 11,00
3 domenica del mese ore 16,00

preparazione:

3 incontri il venerdì alle ore 19,15

CARITAS PARROCCHIALE

Centro di Ascolto
Lunedì ore 16,00 - 18,00

Lavori in corso ... continua la raccolta di fondi

Continua la raccolta di fondi per pagare i lavori di ristrutturazione dei campi dell'oratorio parrocchiale. Progressivamente stiamo raggiungendo l'obiettivo prefisso, nonostante i tempi poco felici che viviamo.

Fino ad oggi abbiamo raccolto euro 59.189,00.

Chi volesse continuare a contribuire, può farlo nei diversi modi qui elencati:

OFFERTA UNA TANTUM da versare in ufficio parrocchiale.

OFFERTA MENSILE la prima domenica del mese nella busta che viene distribuita in Chiesa.

BONIFICO sul conto corrente intestato alla Parrocchia san Giuseppe da Copertino, IBAN IT22E0521603227000000002086

UN NATALE DI SPERANZA

di don Paolo Pizzuti

Scrivere in questo periodo non è affatto semplice. Da marzo dello scorso anno stiamo affrontando una situazione molto difficile, piena di incognite e di problemi.

La pandemia che investe il mondo ci ha fatto sperimentare la nostra debolezza e la nostra vulnerabilità. Noi che pensavamo di essere i padroni del creato abbiamo dovuto ridimensionare le nostre ambizioni e comprendere che non tutto è in nostro potere. Abituati a fare programmi a lunga scadenza, a pianificare ogni minimo dettaglio, adesso «navighiamo a vista», senza avere certezza di cosa dovremo affrontare il giorno seguente. Sono stati messi in discussione anche quei valori che ritenevamo fondanti e indiscutibili nella strutturazione della nostra attuale società, diritti che pensavamo ormai definitivamente acquisiti e inalienabili.

Per alcuni versi abbiamo avuto l'impressione che il mondo fosse tornato indietro di secoli. Molte situazioni e atteggiamenti che viviamo oggi sembrano, già descritti negli annali della storia delle pestilenze del passato, a partire dalle cronache medievali, passando per la famosa peste manzoniana dei *Promessi Sposi* ed arrivare infine ai racconti delle nostre nonne sulla «spagnola» del secolo scorso.

Anche la vita della parrocchia risente di questa situazione e vive della stessa precarietà della vita del nostro tempo.

Ogni tappa che si raggiunge sembra una conquista, e questo vale anche per i momenti e le celebrazioni che una volta erano vissuti come una «ordinaria amministrazione», il minimo indispensabile.

E' stata una conquista riaprire la chiesa a maggio in sicurezza, è stata una conquista poter svolgere il grest estivo e ricominciare il catechismo. E' stata una conquista impegnativa fare un minimo di festa patronale. Lascio a voi immaginare la gioia

continua a pag.2

«... e la creazione che in lui ex novo ricomincia» Il Natale di Mario Luzi

di Dino Leoni

Il genio poetico di Mario Luzi (1914-2004) si è manifestato in una produzione letteraria moderna ma allo stesso tempo rispettosa del patrimonio della nostra tradizione poetica. Nella sua lunga esperienza biografica, coronata dalla nomina a senatore a vita nel 2004, il suo estro è stato sempre sostenuto da una sentita religiosità, che gli ha consentito di concepire la vita come dono e responsabilità e il male come una prova da superare, un'occasione di crescita interiore.

Tra le liriche della sua ultima raccolta dal titolo *Dottrina dell'estremo principiante* (2004), questa, che in questo momento vi offriamo in dono, celebra il mistero e la gioia della nascita di Gesù.

Nonostante la lirica si presenti come una successione ininterrotta di 66 versi liberi, possiamo individuare tre sezioni.

Ad incipit della prima parte, la voce extradiegetica dell'io lirico narra di un bambino appena nato che dorme. Il suo respiro è impercettibile, lento, ma ugualmente potente da inalare l'intera terrettrità che lo avvolge. Il mondo intorno alla culla viene descritto attraverso una rapidissima rassegna di neologismi ed abbellimenti retorici, che anticipano a loro volta l'immagine del sole splendente sull'universo circostante, anche nelle parti più remote del cosmo. Il nuovo nato è povero e la sua indigenza è presaga «di lutto e d'ansia» L'autore vuole suggerire che ogni forma di vita è preziosa, degna d'anore: anche l'essere più piccolo, più fragile ed indifeso può cambiare il mondo.

continua a pag. 2



Dorme, nuovo nato al mondo, impercettibilmente respira il proprio sonno, inala in pari tempo azzurro, luce, spazi profondi, profonde nerità di cieli e di marine e loro trasparenze per il sole che subentra, sfiora aperti e occulti penetrali del vivente quella massa, quella ammassata copia. È indigente lui e ripiena la sua inopia di lutto e d'ansia.

Che pena, che fatica sciogliersi dal tempo intemporale da cui viene e inoltrarsi in questo, presente, in questo luogo che lo tiene... Il remoto nell'approssimarsi scade, l'incognito nel divenire noto perde incanto, duole, però non lo dismaga, smaglia via via di nuova meraviglia il mondo tutto intorno al suo giaciglio - e incombe, ah, un buio sopra di lui, un'opacità, eppure non vacilla. Com'è tenero e potente quel doloroso artiglio...

ecco l'accoglie l'universo in sé, lo piglia lentamente, lo trattiene nelle sue palme, lo forma, lo trasforma, lo circonda lui infinito in un minimo sigillo. E ora dove sono, sono forse ad attenderlo negli anni le imprese che farà, stanno in agguato le disfatte e le cadute... Di chi è, non è sua la mente che le teme e le spera, le prefigura: sono della tribù il giudizio, la misura o ha altre mire - lo sa - non è solo tra gli uomini la vita e la creazione che in lui ex novo ricomincia.

Mazio Luzi



Continua da pag. 1

con cui abbiamo concluso i dieci turni di Prima Comunione e di due di Cresima: non ci sembrava vero di essere riusciti a completare anche questo percorso. E' una conquista anche continuare a svolgere catechesi in presenza e alcune attività dell'oratorio. Quest'anno è così, pazienza. Stiamo imparando ad apprezzare tutto quello che abbiamo. C'è inoltre un aspetto che non dobbiamo sottovalutare. Le situazioni di disagio che la pandemia ha generato, hanno trovato una risposta pronta da parte delle persone e una gara di rinnovata e accresciuta solidarietà: è il risvolto buono di ogni realtà difficile. E' un tesoro da valorizzare. Questo sarà allora il nostro Natale, la speranza che rinasce e ci aiuta a dare importanza alle cose semplici che forse prima avevamo perso di mira. Il Natale è un mistero di semplicità, è il mistero dell'umiltà del Figlio di Dio che si fa bambino, in un luogo povero, come può essere la capanna di Betlemme. E' mistero di attenzione all'umanità per salvarla e riaccendere nel suo cuore la speranza! A tutti voi, giunga allora l'augurio più sincero di Buon Natale, un Natale di Speranza e di rinascita!

Abitudini

di Carlo Reale

Abitudine. Ciò che abbiamo, ciò in cui ci rifugiamo, ciò che manteniamo e riteniamo quasi garanzia del lento e sonnolento scorrere delle giornate. È nostra, l'abitudine, e non a caso essa possiede, dall'origine del nome stesso, la stretta connessione con il verbo *habere*.

Come un abito, ce la mettiamo addosso e affrontiamo l'imprevisto avvolti da quella certezza, che, nonostante a volte ci risulti stretta, tanto ci definisce e fa di noi ciò che in parte riteniamo di essere. Ma le abitudini vengono distrutte. E a questo nessuno di noi era pronto. O per lo meno, non in questi termini, non con un crollo così repentino e totale. In pochi giorni ci siamo trovati persi, lontani. Le immagini di una guerra che si stava combattendo, e noi, soldati immobili, investiti di un ruolo e di una responsabilità che non immaginavamo di dover portare sulle spalle.

La cifra costante è stata l'attesa, gli animi che guardavano a una speranza. Più di duemila anni fa, il mondo era in attesa. Gli occhi chiusi, in una notte uguale alle precedenti, come d'abitudine. Ma le abitudini vengono distrutte.

Alla luce di una stella più luminosa delle altre si realizza il miracolo, che spezza il corso della storia, sfida le leggi umane e cambia, per sempre, ciò che fino a quel momento era stato.

Nulla sarebbe più stato come prima. La meraviglia di fronte alla grotta è la reazione comune e ingenua che ammantava e rende possibile il contatto con il divino, così uomo e così incredibile. Si interrompe il sonno, ci si mette in marcia, e ci si stringe tutti attorno a una culla, al cui interno giace in fasce la realizzazione e il compimento di una speranza.

Chi aspetta ha fede, e chi ha fede aspetta. In nessun momento ci fu garantito che questa disposizione d'animo sarebbe stata semplice e facile da sopportare, eppure ciò che ricordiamo e celebriamo ogni anno nella notte di Natale è la dimostrazione che l'attesa termina, e il nuovo fa ingresso, nasce e rinasce per dare vita e vigore.

aggrappandoci alla nostra storia e alla nostra capacità di colmare il tempo con la speranza che puntualmente si rinnova, che possiamo sopportare l'assenza di un abbraccio, l'assenza di una certezza, in attesa che la meraviglia si ripeta e confermi un senso, che a volte facciamo fatica a vedere, ma che esiste e miracolosamente rompe e ricompone.

continua da pag. 1

A partire dal verso 19, apprendiamo che questo passaggio dall'eternità al finito è stata tutt'altro che facile; è una pena, una fatica, perché in questa discesa Dio si fa piccolo, "perde incanto" fa esperienza del dolore, ma tuttavia ciò non consuma affatto la dignitosa grandezza del nuovo nato, anzi è come se il mondo risplendesse di una nuova meraviglia.

Il buio, l'oscurità della notte, incombe sopra la sua umile culla. La sua mano è piccola, tenera, ma allo stesso tempo potente (è come un artiglio pronto ad afferrare qualsiasi cosa gli si offra nella realtà circostante, "doloroso" perché sempre foriera di sofferenza è la nascita).

L'universo, l'immensità personificata che lo accoglie nelle sue mani, modula la teofania fino a ridurla ad un minuscolo ma significativo sigillo con cui siglare il trattato di riappacificazione tra Dio ed il genere umano. Ed infine, nella terza e ultima parte, la nascita del redentore è la prima delle azioni che attraverso di lui si compiranno per la salvezza del genere umano, è una nuova creazione, la riscrittura del libro delle Genesi. Le immagini che il poeta suggerisce in questo componimento sono opache e rarefatte: anche il paesaggio che circonda la mangiatoia, dove viene al mondo Gesù, è raffigurato con poche pennellate, cromie essenziali sui toni del blu e del bruno.

La realtà fenomenica è assorbita dalla poetica speculazione filosofica con cui il poeta-teologo celebra il dogma dell'Incarnazione di Dio che si fa uomo, componendo la sua speculazione con un linguaggio caratterizzato da conii inediti ed audaci (ad es. intemporale) e forme verbali mediate dalla poesia italiana delle origini (smagli, dismaga, da Dante, Purg., c.III, vv 10-11: "la fretta/ che l'onestade ad ogn'atto dismaga"). Il presepe di Mario Luzi è essenziale, oserei dire "minimalista" ben lontano da quelle composizioni sontuose e barocche che popolano il nostro immaginario sul Santo Natale fin da quando siamo piccoli: nella sua sacra rappresentazione non trovano posto pastori adoranti, re magi, angeli e stelle comete; manca addirittura la Vergine Maria, la cui presenza in questo quadretto può essere solo data per scontata. In realtà il senso del Santo Natale dovrebbe essere questo: la misericordia di Dio che ci dona il suo unico Figlio per redimere il peccato. Il vero significato del Natale non viene esemplificato dalle file nei centri commerciali, dagli alberi addobbati, da cene e pranzi opulenti, dalle vacanze. Mai come quest'anno, durante il quale la morte e la paura ci hanno fatto troppo compagnia, il Santo Natale diventa il momento propizio per una seria e matura riflessione sul divino amore e la preziosità della vita, soprattutto per coloro che hanno perso le persone che più amavano e adesso, più che mai, hanno davvero bisogno di ritrovare Gesù.



**LA REDAZIONE
AUGURA A TUTTI
UN SERENO E
SANTO NATALE**

Alla sorgente della Carità

di Andrea Pennelli e Silvana Lanzino

L'attività della Caritas Parrocchiale ha vissuto in questo periodo di pandemia un ulteriore impulso in termini di interventi a favore delle persone più deboli e bisognose presenti sul nostro territorio.

Il Centro di Ascolto, che anima le iniziative caritative, anche durante il periodo di lockdown non ha interrotto la sua attività verso tutti coloro che si sono presentati in cerca di aiuto e sostegno.

Sono state attivate infatti le molteplici iniziative predisposte ad hoc per l'emergenza COVID-19, dalla Caritas Diocesana e dalla parrocchia stessa.

Il "Fondo Famiglia" ha consentito di restituire autonomia ai nuclei familiari in difficoltà, assicurando loro non solo risorse, ma anche relazioni vitali per poter valorizzare le proprie responsabilità e potenzialità.

Il "Fondo Anticrisi 2.0" ha permesso di coprire le spese per l'acquisto di beni e servizi essenziali fino ad un massimo di 500 euro: nella prima fase del lockdown questo intervento è stato utile soprattutto per l'acquisto dei tablet per la didattica a distanza degli studenti, attualmente è orientato a sanare le morosità delle utenze domestiche per le famiglie in difficoltà.

Il "Fondo Gesù Divino Lavoratore" è senza dubbio il progetto più innovativo ed ambizioso se vogliamo, creato per far fronte a questo periodo di grande sofferenza sociale. Nasce per esplicita volontà di Papa Francesco che, come Vescovo di Roma e nell'ambito di un progetto più ampio denominato "Alleanza per Roma" ha voluto istituire questo aiuto importante stanziando la somma di 1.000.000 di euro. Tale fondo ha lo scopo di sostenere economicamente chi, per colpa della pandemia, ha perso il posto di lavoro. La preoccupazione del Papa è rivolta a coloro che rischiano di rimanere esclusi dalle tutele istituzionali e che hanno bisogno di un sostegno che li accompagni per riprendere a camminare autonomamente. A questa iniziativa di Papa Francesco si sono aggiunti il Comune di Roma e la Regione Lazio stanziando 500.000 euro ciascuno. Il Fondo è ovviamente aperto ad eventuali nuovi benefattori che volessero aderire a tale opportunità. La Caritas diocesana ha avuto il mandato di gestire questo servizio attraverso i Centri di Ascolto parrocchiali ed attraverso i Presidi Territoriali di Ascolto che raggruppano alcune Parrocchie nell'ambito delle prefetture. Il presidio che ha sede nella nostra comunità, cui fanno riferimento altre sei parrocchie, ha presentato quattro progetti, tre dei quali già approvati mentre il quarto è in via di approvazione, i cui beneficiari hanno percepito aiuti a seconda della composizione del nucleo familiare, per la durata di tre mesi estensibili a cinque. La seconda fase di questo programma, quella più innovativa e ambiziosa, consiste nell'inserimento dei beneficiari in un contesto lavorativo che tenga conto delle rispettive capacità, attraverso percorsi di tirocinio o di formazione, in una sinergia tra istituzioni, società civile e Chiesa di Roma.

La perdita del lavoro da parte di molte persone ha generato conseguentemente un consistente aumento della richiesta di beni di prima necessità, urgenza questa che è stata affrontata anche e nell'immediato, attraverso la distribuzione di pacchi viveri, l'attivazione delle tessere per l'Emporio della Solidarietà di Spinaceto e, ultimamente, la distribuzione di buoni spesa del valore di 20 euro, distribuiti dalla Caritas diocesana e finanziati dalla Fondazione Roma, che consentono di effettuare la spesa presso alcuni supermercati convenzionati della nostra zona.

Incessante è stata l'attività dei "Fratelli di strada" già in atto da diversi anni presso la parrocchia ogni lunedì sera, che impegna i nostri volontari nella preparazione e nella distribuzione di pasti caldi alle persone senza fissa dimora che gravitano nei quartieri limitrofi.

In questo periodo di Avvento, come ogni anno, alcuni gruppi parrocchiali si fanno promotori di ulteriori iniziative caritative. Quest'anno ne è nata una nuova, "Il Regalo Sospeso". Un intervento in favore dei bambini più piccoli, attualmente ventitré, le cui famiglie sono seguite dal Centro di Ascolto.

Non si può ignorare inoltre la pronta risposta che la comunità ha offerto, come ogni anno, nel coprire i turni per la preparazione dei pasti agli ospiti della Casa di Heidi, durante l'Emergenza Freddo. E' stato piacevole constatare come, in occasione della pandemia, siano scaturite altre encomiabili e preziose risorse nella nostra comunità, attraverso alcune persone che si sono offerte per la consegna della spesa a domicilio agli anziani soli durante il lockdown.

Molto importante anche la disponibilità di alcuni a contattare telefonicamente con una parola di conforto o semplicemente per ascoltare e far sentire la propria vicinanza e quella della comunità a chi era solo, malato o impossibilitato a muoversi nei mesi di chiusura totale.

La Caritas parrocchiale ha il compito di animare e sensibilizzare la comunità, perché questa che si dimostri viva, pulsante, creativa e pronta a rispondere alle esigenze dei più bisognosi. La comunità gioisce quando aiuta chi soffre, testimoniando e mettendo in pratica ciò che ci insegna il Vangelo. Come ci ricorda Sant' Agostino "Se non vogliamo morire assetati in questo deserto, beviamo la carità. E' la sorgente che il Signore volle far sgorgare quaggiù, perché non venissimo meno lungo la strada". Attingiamo con gioia allora a questa fonte inesauribile, che è Gesù stesso che viene in

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2020 - 2021

Mercoledì 16 dicembre 2020
ore 17.00 Novena di Natale per i ragazzi
ore 17.45 Novena di Natale per gli adulti

Giovedì 24 dicembre 2020
ore 8.30 S. Messa
(non si celebra la S. Messa delle ore 18.30)
ore 10.00 - 12.00 CONFESSIONI
ore 16.00 - 19.30 CONFESSIONI
ore 20.00 S. MESSA DELLA NOTTE

Venerdì 25 dicembre 2020
NATALE DEL SIGNORE
ore 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30
SS. MESSE

Sabato 26 dicembre 2020 - S. Stefano
ore 8.30 - 11.00 - 18.30 SS. MESSE

Giovedì 31 dicembre 2020
ore 8.30 - 18.30 Ss. Messe
ore 19.15 VESPRI SOLENNI
e TE DEUM di ringraziamento

Venerdì 1 gennaio 2021
MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO
ore 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30
SS. MESSE

Mercoledì 6 gennaio 2021
EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 18.30
SS. MESSE

**Tutte le celebrazioni si svolgono nel
rispetto delle norme AntiCovid19.
E' obbligatorio indossare la mascherina
e mantenere la distanza interpersonale
di sicurezza**

Comunità in Dialogo

foglio semestrale di collegamento

della
Parrocchia San Giuseppe da Copertino
Via dei Genieri, 12 - 00143 Roma

Anno 10 - Numero 2